

## REFERENDUM

## SEGGI ELETTORALI

## Trasferite alcune sezioni della Rodari



Cambio di sede per alcune delle sezioni elettorali in occasione del referendum. La commissione elettorale circondariale ha infatti registrato il cambiamento di luogo delle sezioni elettorali relativamente ai numeri 34, 35, 36 e 37 abitualmente nella Scuola Elementare "G. Rodari" di via Val di Resia 13. In seguito alla revisione delle liste elettorali, la Commissione elettorale, attraverso il Comune, avverte dunque che in occasione dell'appuntamento referendario di domani e lunedì, le sezioni elettorali numero 34, 35, 36 e 37 sono ubicate presso la Scuola Media Statale "G. B. Tiepolo" di via del Pioppo n. 61.

## LA CAMPAGNA

## Il comitato vigila sui tabelloni elettorali

Il comitato per i 4 sì al referendum prosegue nelle attività di promozione per la campagna a favore del voto e nel contempo in quella di «verifica della legalità» in materia di affissioni. Dopo la denuncia, riportata ieri dal nostro giornale, in cui i rappresentanti del comitato hanno lamentato la presenza di decine di manifesti abusivi del comitato Scienza e vita, per tutta la notte sono state organizzati turni di guardia. «Abbiamo cercato di impedire che, come già accaduto in questi ultimi 20 giorni - spiega Enrico Piza - i nostri manifesti vengano oscurati da quelli del comitato Scienza e vita. La polizia municipale ci ha dato un grosso aiuto ma anche in questi giorni ci siamo organizzati per tenere controllate tutte le 29 postazioni cittadini in cui abbiamo acquisito gli spazi per i

manifesti». Il comitato per i 4 sì al referendum di Udine, composto da forze politiche, sindacali, associative e da singoli cittadini, ha concluso ieri pomeriggio in piazza Matteotti la campagna referendaria iniziata in settembre con attività di divulgazione e banchetti per la raccolta firme. «In città negli ultimi giorni abbiamo distribuito oltre 20 mila volantini - illustra la coordinatrice responsabile del comitato Maria Marion -, la mobilitazione nella nostra provincia ha consentito di raccogliere oltre 6.300 firme, circa l'1% dell'intera cifra nazionale: una delle percentuali più alte fra le province italiane. Un dato che conferma la laicità e il pragmatismo delle persone friulane, che si inserisce in una tradizione storica di sostegno ai diritti civili, come nella battaglia per il divorzio».

## ANAGRAFE

## Uffici chiusi lunedì pomeriggio



Proprio in occasione delle operazioni di spoglio che si terranno dopo la chiusura delle urne, nella giornata di lunedì 13 giugno gli uffici dell'Anagrafe del comune di Udine chiuderanno gli sportelli alle ore 14,30 (anziché alle ore 16,45) in quanto gli operatori saranno impegnati nel caricamento dati del voto relativi ai 4 referendum sulla fecondazione assistita. Nella medesima giornata, in conseguenza degli impegni istituzionali connessi alla consultazione referendaria resterà forzatamente sospeso anche il ricevimento del pubblico presso gli uffici del Comando della Polizia Municipale. Unica eccezione, per agevolare gli utenti con atti in scadenza, sarà prevista per l'Ufficio Cassa-Conciliazioni, che garantirà il consueto servizio di sportello.

## Comune e Provincia, consiglieri divisi dal voto

Il sindaco Cecotti non rivela la sua posizione  
Il presidente Strassoldo: stavolta mi asterrò

di CRISTIAN RIGO

Il referendum per l'abrogazione delle legge 40 sulla procreazione assistita divide i consiglieri comunali e quelli provinciali. A palazzo D'Aronco, governato dalla maggioranza di centro sinistra guidata dal sindaco Sergio Cecotti, prevalgono i sì, mentre in Provincia, dove sono in maggioranza i rappresentanti del centro destra di Marzio Strassoldo, il fronte dell'astensionismo è il più consistente. Complessivamente, sommando gli esiti del sondaggio del nostro giornale che ha coinvolto 72 politici udinesi, i sì sono 33 e 28 le astensioni, ma ad avere un ruolo decisivo saranno gli indecisi e chi preferisce il riserbo, in tutto 11.

I quesiti sul referendum continuano dunque a dividere in modo trasversale il fronte politico. Hanno partecipato alla campagna per il sì i Radicali e il nuovo Psi nel centrodestra; Ds, Sdi, Rc, Pdc e Verdi nel centrosinistra. Propendono per l'astensione l'Udeur nel centrosinistra, Lega e Udc nel centrodestra.

mentre sono per la libertà di voto Italia dei valori (contraria però all'astensione) e Margherita a sinistra, Fi e An a destra.

Su 41 consiglieri comunali che hanno risposto, 18 hanno dichiarato che si recheranno alle urne per votare in netta prevalenza 4 sì, 10 si asterranno, 3 sono indecisi, mentre 6, tra cui il sindaco Sergio Cecotti, preferiscono non rendere note le loro scelte. Gli assessori all'ecologia, Lorenzo Croattini (la Colomba) e all'urbanistica, Giorgio Cavallo (Convergenza) insieme alla consigliera di Fi, Elena Zoratto andranno alle urne, ma non vogliono esprimere pubblicamente le loro scelte, mentre Adalberto Burelli di Convergenza voterà, ma non ha ancora deciso come. «È una scelta difficile - dice - sono ancora indeciso, ma sicuramente non rinuncerò al voto». Il vice presidente di An, Paolo Rigo, invece è alle prese con dubbi ancora più grandi come anche l'assessore al bilancio Ivan Cleani e Giovanni Bossi (Convergenza). «È un problema che mi tormenta - sostiene Rigo - la cultura cattolica ha il suo peso, ma è difficile capire. Sono indeciso se andare a votare tre sì oppure restare a casa».

Nessun dubbio invece per gli esponenti Ds di giunta e consiglio che voteranno 4 sì.

«Ci siamo tutti impegnati personalmente nella campagna referendaria - sostiene il presidente del consiglio Elvio Ruffino - e continueremo fino all'ultimo. Non raggiungere il quorum significherebbe compiere un passo indietro. È in gioco la laicità dello stato, ma sono fiducioso anche se il 30% di astensionismo fisiologico è un grande svantaggio».

Quattro si saranno espressi anche da Andrea Castiglione di Democrazia e libertà e da Fausto Degantuti del nuovo Psi che ha sempre sostenuto la campagna anche quando militava ancora nel gruppo di Fi. «Mi pare - spiega - che proibire ad una coppia in condizioni di infertilità di ricorrere alla fecondazione assistita sia una posizione che va contro i principi da sempre propugnati anche dalla Chiesa in tema di maternità e paternità».

L'astensione dell'esecutivo di centro destra della Provincia sarà quasi unanime: unica eccezione il vicepresidente e assessore alla viabilità, Renato Carlantoni di An che, sulle orme di quanto annunciato da Gianfranco Fini, si recherà alle urne per votare tre sì e un unico no al quarto quesito sulla fecondazione eterologa. «Premetto - dice Carlantoni - che la materia è molto delicata, perché investe il campo della vita, dell'etica e, per questo, della fede. Ritengo giusto che una coppia, e per coppia intendo un uomo e una donna, che per qualsiasi motivo volessero ricorrere alla scienza per ovviare a problemi di sterilità che la stessa può risolvere, abbiano il diritto di farlo. Sono fermamente contrario, invece, all'eterologa».



I consiglieri comunali e provinciali sono divisi sul voto per i referendum sulla procreazione assistita

Secondo il presidente Marzio Strassoldo, «questioni di tale gravità, come il rispetto della vita, non possono essere messe ai voti». Per questo motivo Strassoldo si asterrà al pari di tutti gli altri membri della giunta.

Sandro Bianco, assessore alle attività sportive della Lega ritiene i quesiti troppo delicati per essere sottoposti a un voto popolare. Dello stesso avviso anche l'assessore alla pubblica istruzione di Fi, Paride Cargnelutti che spiega: «Abbiamo 635 deputati e 315 senatori: credo che bastino per fare leggi così difficili. In ogni caso, anche se mi ritengo laico, seguìro l'orientamento della chiesa. Leggi così importanti, poi, non possono essere mutilate da referendum, ma vanno riviste dal parlamento».

Vittorio Caroli, assessore alle politiche

agricole, esponente dell'Udc, non andrà a votare perché ritiene giusta la legge mentre l'assessore alle attività produttive, Fabrizio Cigolot si riconosce nella posizione del comitato Scienza e Vita. Loreto Mestroni e Claudio Sandruvi, rispettivamente assessore all'ambiente e alle riforme istituzionali condividono le posizioni della Chiesa sostenute da papa Ratzinger e dal cardinale Ruini. Secondo l'assessore ai trasporti Fabio Marchetti, «votare per abrogare una norma migliorabile, ma buona, non è opportuno». Non si recherà alle urne nemmeno l'assessore alla cultura Claudio Bordini.

I consiglieri provinciali dei Ds Renato Antonelli, Eno Chinese, Pietro Del Frate, Elisetta Moretti ed Ermenegildo Toso ribadiscono invece che il voto è fondamentale.

«L'istituto referendario garantisce la democrazia - precisa Del Frate, che preferisce non rivelare le sue scelte, al pari della Moretti -, non votare significa negare un diritto del cittadino». Antonelli, Chinese e Toso voteranno 4 sì come Giordano Menis dello Sdi, che non condivide la «scorretta e poco democratica campagna dell'astensionismo» e Francesco Corleone del partito della Colomba. Il voto è un diritto e un dovere anche per il consigliere di An Daniele Macorig, indeciso sulle scelte. Voterà «4 sì per il progresso» anche il consigliere della Lega Nord Enore Picco dell'Unione Friuli. Il consigliere di Fi, Tiziana Cividini voterà un sì per la ricerca scientifica. «Credo che la scienza debba andare avanti - spiega -, ma sono contraria a liberalizzare la fecondazione eterologa. Su-

gli altri quesiti non mi pronuncio, sono questioni complesse che riguardano la sfera personale».

All'interno della Margherita si asterranno Aldo Burelli, Flavio Pertoldi e Ivano Strizzolo mentre Flavio Pressacco, in qualità di preside della facoltà di economia, ha aderito insieme ad altri 7 presidi dell'ateneo friulano al comitato che promuove il sì per la ricerca. Non andranno a votare i consiglieri di Fi Michela Gasparutti, Adriano Piuze e Piero Mauro Zanin. «L'astensione è legittima - sottolinea quest'ultimo -. La legge non è ideale ma almeno pone dei limiti». Si asterrà anche Enio Decorte dell'Udc.

Ancora indecisi Marco Quai di Fi e Pio Costantini della Lega. (ha collaborato Monica Nardini)

Le categorie non si esprimono  
Ma la Coldiretti: «È giusto astenersi»

Categorie produttive orientate a non esprimere alcun giudizio e alcuna indicazione di voto in vista del referendum sulla procreazione assistita. Con una significativa eccezione quella della Coldiretti, che seguendo quanto deciso a livello nazionale invitano all'astensione.

Roberto Rigonat, presidente Coldiretti, infatti non ha dubbi esprimere l'idea della sua categoria. «Coldiretti a livello nazionale ha ritenuto di aderire, nell'ambito del Forum delle Famiglie, alle iniziative promosse dal Comitato Scienza e Vita volte ad invitare gli elettori all'astensione al voto».

Diversa la posizione di Carlo Faleschini, presidente Confartigianato, che preferisce non esprimere nessuna presa di posizione né a nome dell'associazione né a livello personale. «Su questi temi - che riguardano la sfera dell'origine della vita - un'associazione di categoria può dire poco e può e deve limitarsi a richiamare gli associati a far riferimento ai propri valori ideali e di fede».

Sulla stessa linea anche Gian Paolo Zamparo, presidente Assocoop che ci tiene a sottolineare come la sua associazione tenga una posizione equidistante. «È un tema troppo delicato e che riguarda la sfera delle libertà personali. Meglio far riferimento alla propria fede e interrogarsi».

Non vogliono intervenire sull'argomento nemmeno il presidente della Ceiaa Adalberto Valduga e quello dell'associazione degli industriali Giovanni Fantoni, ricordando come i temi oggetto del referendum afferiscano unicamente a scelte, giudizi e posizioni molto personali. Sulla stessa linea d'onda anche Gianni Da Pozzo, presidente provinciale della Confcommercio. «A livello personale - aggiunge Da Pozzo - posso solo aggiungere i miei dubbi sull'efficacia dello strumento referendario per affrontare temi con profondo carattere etico ma anche scientifico». (Je.ba.)

## I radicali: omelie trasformate in comizi elettorali inopportuni

«I friulani prendano esempio da Illy e Tesini, i nostri rappresentanti istituzionali più vicini, in merito all'appuntamento referendario, Domenica e lunedì per i cittadini è una data importantissima perché verranno investiti della carica di "dottori della legge". Incidete su un provvedimento legislativo è uno dei momenti più esaltanti per la democrazia, specialmente quando le scelte di coscienza, per tradursi in legge, debbono essere largamente condivise. Pretendere di imporre per legge una scelta morale è un abuso del potere», è quanto afferma Gianfranco Leonarduzzi del Comitato nazionale dei Radicali italiani. «Per questi motivi - continua - lanciamo un appello al voto a tutti i friulani per proclamare una rivoluzione delle coscienze liberali, per respingere l'ingerenza che le forze clericali stanno conducendo contro lo stato laico che trent'anni fa sconfisse le gerarchie vaticane sul divorzio. La propaganda astensionista è irreversibile perché toglie un'importante occasione di prezioso sussulto per

le coscienze dei cittadini, costringendoli a misurarsi col futuro dell'umanità», commenta ancora Leonarduzzi.

«In altri tempi i radicali sarebbero finiti in campo da fiori in compagnia di Giordano Bruno - prosegue Leonarduzzi -. I continui ammonimenti contro il referendum e gli inviti all'astensione che i parroci diffondono dal pulpito evidenziano la preoccupazione delle gerarchie ecclesiastiche verso l'appuntamento. Davvero sgradevole e inopportuno quello che nelle omelie delle chiese friulane si è sentito da parte dei parroci durante le funzioni religiose. Nelle chiese italiane. «Per questi motivi - continua - lanciamo un appello al voto a tutti i friulani per proclamare una rivoluzione delle coscienze liberali, per respingere l'ingerenza che le forze clericali stanno conducendo contro lo stato laico che trent'anni fa sconfisse le gerarchie vaticane sul divorzio. La propaganda astensionista è irreversibile perché toglie un'importante occasione di prezioso sussulto per

## La Chiesa invita i cattolici a disertare le urne

Il Comitato Scienza e Vita: impedire il peggioramento della legge sulla fecondazione assistita

di PAOLO MOSANGHINI

La chiesa friulana invita a disertare le urne in occasione del referendum di domenica e lunedì sulla procreazione assistita. La posizione ufficiale della Chiesa è stata ribadita anche dall'arcivescovo di Udine, monsignor Pietro Brollo, che, nel corso di una recente riunione, ha voluto chiarire ancora una volta qual è il giudizio in merito al quesito che gli elettori si troveranno sulla scheda.

Infatti, durante l'assemblea del Consiglio pastorale diocesano, monsignor Pietro Brollo ha affermato di condividere l'indicazione all'astensione al referendum così come era stato confermato anche dal presidente della Conferenza episcopale italiana cardinale Camillo Ruini.

La posizione dell'arcivescovo viene messa in risalto anche sulle pagine del settimanale diocesano «La vita cattolica», che ha voluto così lanciare an-



«Bisogna assicurare a ogni figlio le garanzie di vita umana e la protezione di una vera famiglia»

L'arcivescovo monsignor Pietro Brollo

che una posizione netta per l'intera Diocesi.

Inoltre, nella nostra provincia, è attivo il Comitato Scienza e Vita, che sta raccogliendo altre centinaia di adesioni di personalità del mondo scientifico, culturale, professionale, politico e associativo. Anche in provincia di Udine, dunque, è stata costituita la sezione friulana del Comitato Scienza e Vita, che è presieduta dal dottor Ga-

stone Collini, già direttore del Dipartimento di Scienze chirurgiche dell'Azienda ospedaliera Santa Maria della Misericordia.

«Scopo del Comitato Scienza e Vita - racconta Gastone Collini - è impedire il peggioramento della legge 40 sulla fecondazione assistita. Pur non essendo perfetta - prosegue Collini - la legge 40 ha il grande merito di aver posto dei limiti al cosiddetto

«far west procreatico», assicurando ad ogni figlio le garanzie di una vita umana e la protezione di una vera famiglia. Disertare il voto referendario - conclude Gastone Collini - significa affermare un doppio no ai quesiti referendari per difendere l'uomo nella sua fase più fragile». Pertanto, anche il comitato friulano invita a non andare a votare per il referendum.

I primi aderenti alla sezione udinese, che ha sede in viale Venezia, 281/A, sono il dottor Francesco Comelli dell'associazione Medicina e Persona, il notaio Pier Alberto Amodio dei Giuristi cattolici, il professor Giovanni Del Missier, docente di bioetica, il professor Daniele Lovo, il dottor Daniele Domini, presidente del Centro di Aiuto alla Vita, la dottoressa Mariella Mani in rappresentanza del Forum regionale delle associazioni familiari e il dottor Pier Luigi Passone, presidente dell'associazione medici cattolici del Friuli-Venezia Giulia.

Certificazioni per elettori disabili

L'Azienda sanitaria informa che, per il referendum, l'attestazione medica per gli elettori portatori di handicap è impossibile da esprimere il voto senza l'aiuto di un accompagnatore sarà rilasciata gratuitamente oggi dalle 9 alle 12, in via del Pozzo, 48 in Udine, telefono 0432 201150. Sarà inoltre possibile contattare i medici reperibili del Servizio di Medicina Legale al numero telefonico 0432 55312 (centralino Azienda sanitaria), sempre dalle 9 alle 12. Tali certificazioni sono a carattere permanente. Chi è già possessore di tale certificazione può quindi rivolgersi direttamente all'Ufficio Comunale competente.